



# L'emergenza infinita

# Inceneritori, stop Ue «Valutare l'impatto»

►La Corte europea di giustizia boccia lo «sbloccaItalia» del governo Renzi ►Nel mirino c'è anche l'incremento di quote destinate agli impianti esistenti

## LA SENTENZA

Enrico Ferrigno

Senza una «valutazione ambientale strategica preventiva» non sarà possibile realizzare nuovi inceneritori o ampliare quelli esistenti. Lo stabilisce una sentenza della Corte di Giustizia europea che su questo punto ha bocciato il decreto «SbloccaItalia» varato dal governo Renzi del 2016 dando ragione ai comitati ambientalisti che avevano fatto ricorso al Tar. Erano stati proprio i giudici amministrativi del Lazio a rivolgersi, prima di decidere nel merito, ai colleghi europei per valutare la compatibilità del decreto con le direttive Ue. Viene così bloccata, di fatto, la realizzazione di un nuovo impianto in Campania (e di altri sette ipotizzati nel centro-sud) previsto dall'allora governo Renzi per soddisfare il fabbisogno di smaltimento dei rifiuti regionali; a rischio anche la costruzione di una quarta linea per l'inceneritore di Acerra, predisposta più di recente dalla giunta regionale guidata dal governatore De Luca. «Una normativa nazionale che determina in aumento la capacità degli impianti di incenerimento dei rifiuti esistenti e che prevede la realizzazione di nuovi impianti di tale natura, rientra nella nozione di "piani e programmi" e qualora possa avere effetti signi-

**CHE ORA DOVRA  
ESPRIMERSI NEL MERITO:  
DECISIONE SCONTATA**

ficativi sull'ambiente deve, di conseguenza, essere soggetta a una valutazione ambientale preventiva», ha sentenziato la Corte di giustizia europea bocciando di fatto il decreto e le norme applicative che questa valutazione non la prevedevano. Come detto ora toccherà al Tar Lazio, a cui si erano rivolti gli ambientalisti, decidere nel merito: ma pare scontato che il dispositivo verrà abrogato perché in contrasto con le direttive euro-

pee. E in ogni caso, i tempi per avviare una eventuale costruzione sono destinati ad allungarsi sine die.

### DAVIDE E GOLIA

«Oggi Davide, ha battuto il Golia della lobby dell'incenerimento. In Italia c'è chi ha creduto di poter costruire otto nuovi inceneritori ed aumentare il quantitativo che attualmente si brucia in quelli esistenti senza neanche fare la valutazione strategica ambientale, ma la giustizia europea ha detto chiaramente quello che noi sosteniamo da anni: il decreto SbloccaItalia e la sua normativa attuativa violano

**SEMPLIFICATE»  
LA REGIONE: AVANTI  
CON LA QUARTA LINEA**

to Pagano.

### LE AGITAZIONI

I 148 lavoratori del Consorzio Unico di Bacino, alle dipendenze della Sapna, l'azienda partecipata della Città Metropolitana che gestisce gli impianti di Giugliano e Tufino, hanno incrociato le braccia già diverse volte dall'inizio dell'anno. Scioperi, picchetti e blocchi per reclamare il pagamento di mensilità, tredicesime e l'inserimento in pianta stabile nell'organico di Sapna. Altri amministratori della provincia di Napoli accendono invece i riflettori sui danni patiti dalle casse comunali. «I costi aumentano e, prima o poi, saremo costretti a chiedere il conto alla Sapna e alla Città Metropolitana», dicono assessori di diverse amministrazioni cittadine. Non

la direttiva Ue relativa alla VAS», spiega Carmela Auriemma, l'avvocato ricorrente, nonché capogruppo del Movimento cinque stelle ad Acerra. In pratica, per realizzare nuovi impianti o ampliare quelli esistenti si dovrà fare uno studio più dettagliato sugli effetti ambientali e soprattutto sottoporre piani e progetti per 60 giorni alle osservazioni di associazioni, comitati di cittadini ed enti locali che potranno manifestare il proprio disaccordo. Si annunciano insomma tempi per la realizzazione di nuovi impianti che si allungano

**AI GIUDICI  
DI LUSSEMBURGO SI ERA  
RIVOLTO IL TAR LAZIO**

**RICORSO PROMOSSO  
DAGLI AMBIENTALISTI  
«PROCEDURE TROPPO**



e soprattutto consensi non scontati da parte delle comunità locali. In Regione, alle prese con gli affanni mai superati dello smaltimento rifiuti e il prossimo stop dell'inceneritore di Acerra per manutenzione, manifestano tranquillità anche se traspare comunque una certa irritazione. «Preferisco non commentare una sentenza che al momento non conosco nei dettagli», taglia corto l'assessore regionale all'Ambiente Fulvio Bonavitacola. A palazzo Santa Lucia comunque ribadiscono che «la quarta linea dell'inceneritore si farà perché si tratta di un adeguamento dell'impianto e non di un piano o di un programma di interventi da sottoporre alla valutazione di impatto ambientale strategica». Il forno aggiuntivo in pratica servirebbe solo da supporto quando una delle tre linee è in manutenzione e quindi non aumenterebbe i quantitativi di rifiuti trattati. Ma gli ambientalisti annunciano battaglia. Nel mirino c'è anche il piano regionale di smaltimento dei rifiuti che prevede incrementi dei quantitativi di rifiuti da termodistruggere ad Acerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL FRENO**  
La costruzione di nuovi inceneritori prevista dal governo Renzi - uno in Campania e altri sette nel CEntro-Sud - messa in discussione dalla Corte Europea

